

RICERCHE SLAVISTICHE

NUOVA SERIE

VOL. 3 (LXIII) 2020



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2020

RICERCHE SLAVISTICHE

NUOVA SERIE VOL. 3 (2020)

RIVISTA FONDATA DA GIOVANNI MAVER
Vol. LXIII dalla fondazione

DIRETTORI DELLA NUOVA SERIE
Sante Graciotti (prof. emerito, «Sapienza» Università di Roma)
Mario Capaldo («Sapienza» Università di Roma)
Janja Jerkov («Sapienza» Università di Roma – direttore responsabile)

REDAZIONE
Ornella Discacciati (Università di Bergamo)
Marcello Piacentini (Università di Padova)
Claudia Scandura («Sapienza» Università di Roma)
Luca Vaglio («Sapienza» Università di Roma)

COMITATO SCIENTIFICO
Georg Holzer (Università di Vienna)
Zoran Milutinović (SSEES, University College London)
Anna-Marija Totomanova (Università di Sofia «Sv. Kliment Ochridski»)
William R. Veder (prof. emerito, Università di Amsterdam)
Mateo Žagar (Università di Zagabria)

Corrispondenza
Prof.ssa Janja Jerkov
Via G. Marconi, 2 – 02040 Montebuono (RI) / janja.jerkov@uniroma1.it

Dipartimento di Studi Europei, Americani e Interculturali – Sezione Slava
Circonvallazione Tiburtina, 4 – 00185 Roma

<https://web.uniroma1.it/seai/?q=it/publicazioni/ricerche-slavistiche>
Rivista di proprietà della «Sapienza» Università di Roma
Registrazione del Tribunale Civile di Roma: n° 149/18

Copyright © 2020

Sapienza Università Editrice
Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it
editrice.sapienza@uniroma1.it

ISSN 0391-4127

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

La traduzione, l'adattamento totale o parziale, la riproduzione con qualsiasi mezzo (compresi microfilm, film, fotocopie), nonché la memorizzazione elettronica, sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti e/o delle foto.

All Rights Reserved. No part of this publication may be reproduced or transmitted in any form or by any means, electronic or mechanical, including photocopy, recording or any other information storage and retrieval system, without prior permission in writing from the publisher. All eligible parties, if not previously approached, can ask directly the publisher in case of unintentional omissions or incorrect quotes of sources and/or photos.

ALESSANDRO MARIA BRUNI

LA BIBBIA SLAVA DI OSTROG DEL 1580-1581
E LE EDIZIONI A STAMPA DELLA *SEPTUAGINTA*:
IL PROBLEMA DELLE FONTI

Il più antico volume a stampa comprendente l'Antico e il Nuovo Testamento in lingua slava ecclesiastica vede la luce nel tardo secolo XVI nella Confederazione polacco-lituana, più precisamente nella città di Ostrog (Ostrih). Qui, su iniziativa di Konstantin-Vasilij Ostrožskij (1524/25 ca. – 1608), nobile della regione della Volynia, magnate e benefattore della Chiesa Ortodossa in terra rutena,¹ è istituito nel 1576 un collegio, detto talvolta Accademia Greco-Slavo-Latina, nella cui tipografia viene impressa la prima Bibbia slava ecclesiastica, stampata tra il 1580 e il 1581.² Curatore dell'edizione è il

(¹) Sulla situazione storico-religiosa rutena nella seconda metà del XVI secolo e l'edizione a stampa della prima Bibbia slava ecclesiastica cfr.: Francis J. Thomson, *The Slavonic Translation of the Old Testament*, in *The Interpretation of the Bible: The International Symposium in Slovenia*. Ed. J. Krašovec; *Journal for the study of the Old Testament. Supplement series*, 289; Sheffield: Sheffield Academic Press, 1998, pp. 671-685; Aleksandr E. Naumov, *Perevody Franciska Skoriny v kontekste cerkovnoslavjanskogo perevoda Biblii*, in *Translation and Tradition in Slavia Orthodoxa*. Eds. V. Izmirlieva and B. Gasparov. (Slavische Sprachgeschichte, 5). Lit Verlag, Vienna 2012, pp. 10-25; Aleksander Naumow, *Biblia w kulturze Rusi polsko-litewskiej w XVI wieku*, "Slavia Meridionalis", 16 (2016), pp. 32-51; Id., *Manoscritti e libri a stampa nella tradizione rutena (XV-XVI sec.)*, in *Libro manoscritto e libro a stampa nel mondo slavo, XV-XX sec.* A cura di Roland W. Marti, Maria Chiara Pesenti. (Slavica Ambrosiana, 5). Bulzoni, Roma 2015.

(²) *Biblija sirěč' knigy vetchago i novago zavěta, po jazyku slavensku*. Ostrog, 1580-1581 – ristampa: *Ostrožskaja biblija. Fototipičeskoe pereizdanie teksta s izdanija 1581 g.* Slovo-Art, Moskva 1988. Della Bibbia di Ostrog sono noti oggi circa 300 esemplari (Jurij A. Labyncev, *Predvaritel'nyj spisok staropečatnyh izdanij kirillovskogo šrifta vtoroj poloviny XVI veka*, in *V pomošč' sostaviteljam Svodnogo kataloga staropečatnyh izdanij kirillovskogo i glagoličeskogo šriftov*, vyp. 4. Mo-

suo primo rettore, l'ecclesiastico Gerasim Smotrickij († 1594) che è anche autore di una prefazione e di una dedica al menzionato signore di Ostrog;³ il tipografo è Ivan Fedorov (1525 ca. -1583), il primo stampatore di cui conosciamo il nome e le vicende biografiche attivo a Mosca,⁴ dove nel 1564 pubblica un'edizione dell'*Apostolo*.⁵

Il presente contributo affronta il problema, tuttora irrisolto, dell'individuazione delle fonti greche a stampa utilizzate dai redattori della Bibbia di Ostrog per la revisione dei libri dell'Antico Testamento in lingua slava ecclesiastica. Il Cinquecento è il secolo della comparsa delle edizioni della Septuaginta, che seguono di alcuni decenni quelle della Vulgata, la più antica delle quali è la celebre "Bibbia a 42 linee" realizzata da Johannes Gutenberg tra il 1453 e il 1455 a Magonza.⁶ Il ricorso alle Bibbie a stampa latine per la correzione delle Sacre scritture in lingua slava ecclesiastica precede l'e-

skva 1979, pp. 28-30, N° 78). Alcuni di essi recano la data 12 giugno 1580, mentre altri 12 agosto 1581 (ciò è verosimilmente dovuto al protrarsi del processo di stampa: Antonina S. Zěrnova, *Načalo knigopečatanija v Moskve i na Ukraine*. Tipografija Biblioteki im. V. I. Lenina, Moskva, 1947, pp. 55-65). Per altre edizioni uscite dalla tipografia del collegio di Ostrog cfr.: Tat'jana A. Bykova, *Katalog izdanij Ostrožskoj tipografii i trech peredvižnych tipografij*. Nauka, Leningrad, 1972; A. A. Guseva, *Izdanija kirillovskogo šrifta vtoroj poloviny XVI veka. Svodnyj katalog, v 2 knigach*. Indrik, Moskva 2003.

(³) Su Gerasim si veda: Viktorija P. Kolosova, *Ideologičeskie predposylki dejatel'nosti ostrožkogo kružka (Gerasim Smotrickij kak redaktor-polemist)*, in Evgenij L. Nemirovskij (red.), *Fedorovskie čtenija 1981*. Nauka, Moskva 1985, pp. 84-90.

(⁴) Per la descrizione delle edizioni anonime, uscite a Mosca negli anni 1553-1564, cfr. Tat'jana N. Protas'eva, *Opisanie pervopečatnyh russkich knig*, in *U istokov russkogo knigopečatanija*. Pod. red. M. N. Tichomirova. Izdatel'stvo Akademii nauk SSSR, Moskva 1959, pp. 155-196.

(⁵) Per la descrizione delle edizioni di Ivan Fedorov cfr. Evgenij L. Nemirovskij, *Ivan Fedorov. Načalo knigopečatanija na Rusi: opisanie izdanij i ukazatel' literatury: k 500-letiju so dnja roždenija velikogo russkogo prosvetitelja*. Paškodom, Moskva 2010.

(⁶) Della prima Bibbia a stampa della storia, originariamente impressa su pergamena e su carta, rimangono oggi una cinquantina di esemplari, sparsi nelle maggiori biblioteche del mondo. Cfr. *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*. Herausgegeben von der Kommission für den Gesamtkatalog der Wiegendrucke, Band 4: *Bernardus de Cracovia-Brentius*. 2. Aufl., durchgesehener Neudruck der 1. Aufl. Hiersemann, Stuttgart; Kraus, New York 1968, N° 04201.

poca di diffusione delle edizioni a stampa della Septuaginta. Già sul finire del Quattrocento in Russia circolano edizioni della Vulgata, tra cui presumibilmente quella di Koberger del 1487,⁷ destinate a svolgere un ruolo centrale nella creazione del primo corpus integrale della Bibbia slava,⁸ la cosiddetta Bibbia di Gennadij, arcivescovo di Novgorod, di cui l'esemplare più antico completo risale al 1499 (Mosca, Gosudarstvennyj istoričeskij muzej, Sin. 915). Quest'opera monumentale di raccolta di precedenti versioni slave ecclesiastiche e di traduzione ex novo di alcuni libri dell'Antico Testamento costituisce il fondamento testuale su cui si basano i redattori della Bibbia di Ostrog che, a differenza dei traduttori novgorodiani, ricorrono anche alla consultazione di fonti greche.⁹ Queste ultime attendono ancora di essere identificate con certezza: in particolare, non sappiamo se si trattasse di manoscritti o di edizioni a stampa, anche se la seconda ipotesi sembra verosimile.¹⁰

⁽⁷⁾ *Biblia Latina cum postillis Nicolai de Lyra et expositionibus Guillelmi Britonis in omnes prologos S. Hieronymi et additionibus Pauli Burgensis replicisque Matthiae Doering*. Anton Koberger, Nürnberg 1487.

⁽⁸⁾ Nel Medioevo slavo i libri sacri circolavano sotto forma di volumi separati (ad esempio il Salterio) o all'interno di collezioni di diversa composizione e dimensione. Per la tipologia dei codici e per la storia testuale della Bibbia in lingua slava ecclesiastica si rimanda a: Alessandro Maria Bruni, 1.4.10. *Old Church Slavonic Translations*, in *Textual History of the Bible: The Hebrew Bible*, vol. 1A: *Overview articles*. Edited by A. Lange and E. Tov. Brill, Leiden, 2016, pp. 393-408.

⁽⁹⁾ Gerd Freidhof, *Vergleichende sprachliche Studien zur Gennadius-Bibel (1499) und Ostroger Bibel (1580/1581): Die Bücher Paralipomenon, Esra, Tobias, Judith, Sapientia und Makkabäer*. Athenäum Verlag, Frankfurt a. M. 1972; Alessandro Maria Bruni, 1.2.11 *Slavonic Texts* [*The Textual History of the Deutero-Canonical Texts*], in *Textual History of the Bible: The Deuterocanonical Scriptures*, vol. 2A: *Overview articles*. Edited by M. Henze and F. Feder. Brill, Leiden 2020, in stampa. Sulle fonti della Bibbia di Gennadij si vedano anche i fondamentali lavori di: Elke Wimmer, *Zu den katholischen Quellen der Gennadij-Bibel*, in *Forschung und Lehre: Forschung und Lehre. Abschiedsschrift zu Johann Schröpfers Emeritierung und Festgruß zu seinem 65. Geburtstag*. Slavisches Seminar, Hamburg 1975, pp. 444-458; Ead., *Novgorod - ein Tor zum Westen? Die Übersetzungstätigkeit am Hofe des Novgoroder Erzbischofs Gennadij in ihrem historischen Kontext (um 1500)*. Herausgegeben von Judith Henning (*Hamburger Beiträge zur Geschichte des östlichen Europa*, Band 13), Hamburg 2005.

⁽¹⁰⁾ Cfr.: Francis J. Thomson, *Il testo biblico dai libri liturgici alla Bibbia di Ostrog (1581)*, in *Lo spazio letterario del Medioevo*, 3. *Le culture circostanti*, III.

La questione dell'individuazione dei modelli greci a stampa della Septuaginta è stata affrontata dagli studiosi della Bibbia di Ostrog in maniera solo parziale: l'attenzione è stata finora rivolta a singole sezioni di alcuni libri veterotestamentari¹¹ e alla traduzione del Terzo libro dei Maccabei,¹² per la quale pare sia stata utilizzata anche la Bibbia ceca.¹³ Nell'affrontare il problema bisogna tener conto dei seguenti aspetti: in primo luogo il frontespizio e la prima prefazione della Bibbia di Ostrog non forniscono al lettore informazioni dettagliate e inequivocabili a proposito delle fonti greche utilizzate; in secondo luogo, la Bibbia di Ostrog, come già quella di Gennadij, rappresenta un corpus eterogeneo, poiché comprende versioni risalenti a epoche diverse, con caratteristiche linguistiche e testuali molto differenti tra loro, circostanza che in linea di principio richiede ricerche specifiche per ogni singolo libro veterotestamentario;¹⁴ in terzo luogo

Le culture slave. A cura di M. Capaldo. Salerno editrice, Roma 2006, pp. 245-287 (in particolare p. 284); A. M. Bruni, *1.4.10. Old Church Slavonic Translations*, cit., p. 401.

(¹¹) Anatolij A. Alekseev, *Tekstologija slavyjanskoj Biblii*. (Bausteine zur slavischen Philologie und Kulturgeschichte Neue Folge A: Slavistische Forschungen 24). Dmitrij Bulanin, Sankt-Peterburg 1999, pp. 204-211.

(¹²) Alessandro Maria Bruni, *10.1.8. Slavonic [Maccabees]*, in *Textual History of the Bible: The Deuterocanonical Scriptures*, vol. 2C: *Jubilees to Appendix*. Edited by M. Henze and F. Feder. Brill, Leiden, 2019, 137-139.

(¹³) Secondo Thomson (Francis J. Thomson, *The Slavonic Translation of the Old Testament*, cit., p. 682) si tratterebbe di una ristampa della Bibbia ceca di Jiří Melantrich (1511-1580), l'ultima delle quali risale al 1577: *Biblij Česká, to gest wssecka Swatá Pijisma obogijho, Starého y Nowého Zákona, opět w nowě wydaná a vytištěná*. Pracý a nakladem Giřijho Melantrycha z Awentýnu, w starém Městě Pražském 1577. Cfr. anche Gerd Freidhof, *Vergleichende sprachliche Studien...*, cit., pp. 58-61. Quanto all'uso della versione di Skoryna del 1517-1519, è stato osservato che fu di tipo sporadico: Petr V. Vladimirov, *Doktor Francisk Skorina, ego perevody, pečatnye izdanija i jazyk*. Imp. Obščestvo ljubitelej drevnej pis'mennosti, Sankt Peterburg 1888, pp. 211-218 (ristampa in *Specimina Philologiae Slavicae*, 85. Otto Sagner, München 1989).

(¹⁴) Ad esempio, il *Libro di Daniele* è trasmesso nella versione paleoslava del sec. X (Alessandro M. Bruni, *18.4.7. Old Church Slavonic Translations [Daniel]*, in *Textual History of the Bible: The Hebrew Bible*, vol. 1C: *Writings*. Edited by A. Lange and E. Tov, Brill, Leiden 2017: 591-595), mentre i *Libri delle Cronache* nella traduzione gennadiana, basata sulla *Vulgata* (Id., *20.4.7. Old Church Slavonic Translations [1-2 Chronicles]*, *ibid.*, pp. 708-710).

go, l'unica collazione esistente tra la Septuaginta e la Bibbia di Ostrog risale all'edizione di Robert Holmes (1748-1805) e di James Parsons (1762-1847), uscita in più volumi tra il 1798 e il 1827,¹⁵ che tuttavia non è di particolare utilità a causa della conoscenza rudimentale della lingua slava ecclesiastica, dello scarso rigore metodologico e dell'incompletezza dell'analisi filologica da parte degli editori.¹⁶ In questa sede è possibile formulare una serie di osservazioni critiche per impostare future e più dettagliate ricerche volte a stabilire, caso per caso, libro per libro, come sia stato svolto il lavoro di revisione e quali siano state le fonti greche utilizzate.

Il punto di partenza dell'indagine non può che essere rappresentato dalla lettura del frontespizio e della prima prefazione della Bibbia di Ostrog. Il primo contiene un generico riferimento all'utilizzo di un modello (*zvodъ*), rappresentato dalla Septuaginta, la Bibbia dei Settanta, tradotta dall'ebraico in greco da 72 sapienti traduttori nel III secolo a.C. sotto Tolomeo Filadelfo, che sarebbe stato reso con accuratezza e precisione:

Библіа сирѣчь книги ветхаго и новаго завета, по языку словенскъ: ѿ еврейскъ, въ еллинскѣи языкъ, седми десатъ и двѣма, бгмъдрыми преводники: преждѣ воплощеніа гѣ бѣ и сѣса нашего іс̄ х̄а, т̄ ѿ лѣта, на желаемое повелѣніе п'толомеа филиадельфа цѣра египетска: преведенаго зводъ съ тцаніемъ, и прилѣжаніемъ елико мощно, помощію бжїею послѣдоваса, и исправиса: в лѣто, по воплощеніи гѣ бѣга и сѣса нашего іс̄ х̄а. #ѡф пѣ.

La prefazione è articolata in due sezioni, una bilingue, in greco e slavo ecclesiastico,¹⁷ dove Konstantin-Vasilij Ostrožskij, parlando in prima persona, presenta l'edizione, l'altra in slavo ecclesiastico, nella quale sono riportati alcuni particolari, relativi allo svolgimento del lavoro.¹⁸ Qui Gerasim Smotrickij motiva l'impresa della tradu-

(¹⁵) Robert Holmes, James Parsons, *Vetus Testamentum Graecum cum variis lectionibus*. Clarendon Press, Oxford 1798-1827.

(¹⁶) Cfr. Francis J. Thomson, *The Slavonic Translation of the Old Testament*, cit., pp. 613 e 678. La collazione riguarda l'Ottateuco, i Libri dei Re, il Salterio, Isaia, Daniele, e i Profeti Minori.

(¹⁷) Sui testi in greco della Bibbia di Ostrog si veda Boris L. Fonkič, *Grečeskie teksty Ostrožskoj Biblii*, in *Fedorovskie čtenija 1981*, cit., pp. 110-116.

(¹⁸) Una traduzione in inglese è disponibile in Robert Mathiesen, *The making of the Ostrich Bible (1580-1581)*, in "Harvard Library Bulletin", 29 (1981), 71-110 (in

zione con la mancanza di un *corpus* slavo ecclesiastico integrale della Bibbia, spiegando che, grazie all'ambasceria del primo segretario del granduca lituano, il diplomatico Michail Haraburda († 1586), presso Ivan IV il Terribile, gli editori erano riusciti ad ottenerne un esemplare, risalente all'epoca di Vladimir Svjatoslavič (988-1015). Come già è stato rilevato, si trattava, invece, di una copia della Bibbia di Gennadij, erroneamente considerata come una traduzione degli inizi dell'epoca kievana.¹⁹

Smotrickij prosegue spiegando che una prima comparazione aveva mostrato l'esistenza di considerevoli differenze testuali e di numerosi errori nella Bibbia slava, rispetto alle versioni in altre lingue. Alla luce di ciò sarebbe conseguentemente emersa la necessità di operare un confronto più dettagliato. A tal scopo sarebbero state inviate richieste per la ricerca di esemplari corretti nei monasteri serbi, bulgari e greci (Creta, Costantinopoli)²⁰ oltre che nelle "regioni romane" e, dunque, al papato, circostanza quest'ultima che sembra trovare conferma nei documenti di archivio.²¹ La scelta di Gerasim sarebbe infine caduta su un esemplare della Bibbia dei Settanta ("Звод древнаго писанія славнаго, и гл҃боуѣишаго яз҃ыка, и писма еллинскаго"), che concordava ampiamente con l'ebraico e lo slavo ("множає со єврейскою и словенскою съгласашєса") e che egli avrebbe ordinato di seguire fedelmente ("и се҃го вѣ҃ всемѣ҃ неизмѣннѣ҃, и несѣменнѣ҃ послѣдовати повелѣхѣ҃").

Particolarmente problematico è il punto relativo alla presunta affinità testuale tra la Bibbia Ebraica e la *Septuaginta*, giacché è noto

particolare pp. 103-109). Per un'analisi si veda: Aleksander Naumow, *Biblia w kulturze Rusi polsko-litewskiej w XVI wieku*, cit., pp. 43-45.

(¹⁹) Francis J. Thomson, *The Slavonic Translation of the Old Testament*, cit., p. 673.

(²⁰) Oscuro rimane questo punto, relativo ai monasteri serbi, greci e bulgari, dove sarebbero state mandate richieste per il reperimento di esemplari corretti. A suo tempo, Evseev ritenne verosimile l'utilizzo di fonti slave meridionali nel *Libro della Genesi* della Bibbia di Ostrog, in considerazione delle differenze con il testo della Bibbia di Gennadij (cfr. Ivan E. Evseev, *Očerki po istorii slavjanskogo perevoda Biblii*. Tipografija M. Merkuševa, Petrograd 1916, pp. 81-82).

(²¹) *Alberti Bolognetti Nuntii Apostolici in Polonia epistolae et acta 1581-1585*, vol. 2: 1583. Ed. Edward Kuntze. (Monumenta Poloniae Vaticana, 6). Sumptibus Academiae Polonae Litterarum, Cracoviae 1938, 202 pp.

quanto invece ampie siano le differenze testuali tra di esse, in particolare in alcuni libri dell'Antico Testamento.²² Alla luce di ciò, è difficile ipotizzare che il modello in questione (*zvodъ*) fosse una fonte manoscritta greca, poiché non sono note recensioni greche che presentino un testo completamente armonizzato con quello masoretico. È invece verosimile supporre che nella prefazione si faccia riferimento a un'edizione a stampa, che, sulla base del riferimento all'ebraico, si sarebbe tentati di identificare con un'edizione multilingue, soprattutto dato che la prima fonte a stampa cinquecentesca della *Septuaginta* è rappresentata proprio da una poliglotta. Ad ogni modo, le Bibbie a stampa cinquecentesche da prendere in considerazione per l'individuazione del modello greco usato a Ostrog sono le seguenti due.

Complutense. L'*editio princeps* della *Septuaginta* risale al 1517. La troviamo all'interno della *Bibbia Poliglotta Complutense*, dove essa è posta accanto a un'edizione del testo ebraico, di quello aramaico (Targum) e della *Vulgata*.²³ Il greco si basa su due manoscritti in minuscola, ricchi di materiali esaplati, conservati presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, il *Vat.gr.* 330 e il *Vat.gr.* 346 (rispettivamente № 108 e 248 del catalogo di Rahlfs,²⁴ entrambi riferibili al secolo XIII), e sul codice *Gr.* 5 della Biblioteca Marciana di Venezia (№ 68 di Rahlfs, databile al XV sec.), precedentemente appartenuto al Cardinale Bessarione (1403-1472). Questa edizione, stampata ad Alcalá, non solo rappresenta una pietra miliare nella storia della Bibbia a stampa, ma colpisce per l'applicazione di principi filologici moderni. Ad esempio, nel *Libro di Geremia* le lezioni della *Septuaginta* discordanti dal testo masoretico non vengono emendate: questa intuizione filologica verrà confermata solo secoli dopo, grazie alla scoperta dei rotoli di Qumran.²⁵ Inoltre, di partico-

(²²) Per un'introduzione alla questione in questa sede è sufficiente rimandare al fondamentale studio di: Emanuel Tov, *Textual Criticism of the Hebrew Bible*. Third Edition, Revised and Expanded, Fortress Press, Minneapolis 2012.

(²³) *Biblia Poliglota Complutense*, 6 voll. Ed. Francisco Jiménez de Cisneros; Arnao Guillén de Brocar, Alcalá de Henares 1514-1517.

(²⁴) Le sigle sono quelle adottate in: Alfred Rahlfs, *Verzeichnis der griechischen Handschriften des Alten Testaments*. Weidmannsche Buchhandlung, Berlin 1914.

(²⁵) Emanuel Tov, *The Text-Critical Use of the Septuagint in Biblical Research*.

lare interesse è l'accordo testuale nel *Libro di Ezechiele* tra la *Complutense* e il Papiro Chester Beatty 967, scoperto solo nel 1931 e databile al III secolo d.C.²⁶ La testimonianza della *Complutense* per lo studio della LXX²⁷ è pertanto generalmente tenuta in alta considerazione dagli studiosi dei nostri giorni (si vedano a tal proposito le ricerche di J. Ziegler,²⁸ S. O'Connell²⁹ e Natalio F. Marcos³⁰). Il testo greco della *Complutense* fu utilizzato da B. Arias Montano nella Poliglotta di Anversa (1568-1572/73);³¹ successivamente, esso confluisce anche in quella di Parigi (1628-1645).³²

Aldina. L'Aldina, che esce quasi contemporaneamente alla *Complutense*, costituisce l'edizione della *Septuaginta* ideata da Aldo Manuzio (1449-1515) e stampata a Venezia da Andrea Torresano (1451-1528) nel 1518.³³ Essa si basa sul menzionato codice marciano del

Completely revised and expanded third edition. Eisenbrauns, Winona Lake, 2015.

⁽²⁶⁾ Dominique Barthélemy, *Les relations de la Complutensis avec le papyrus 967 pour Ez 40,42 à 46,24*, in *Studien zur Septuaginta – Robert Hanhart zu Ehren: Aus Anlass seines 65. Geburtstages*. Herausgegeben von D. Fraenkel, U. Quast und J. W. Wevers. (MSU 20). Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1990, pp. 253-261.

⁽²⁷⁾ *The Text of the Hebrew Bible and Its Editions. Studies in Celebration of the Fifth Centennial of the Complutensian Polyglot*. Edited by Andrés Piquer Otero and Pablo Torijano Morales, in Association with Armin Lange and Julio Trebolle. (Supplements to the Textual History of the Bible, 1). Brill, Leiden 2016.

⁽²⁸⁾ Joseph Ziegler, *Der griechische Dodekapropheten-Text der Complutenser Polyglotte*, "Biblica", 25 (1944), pp. 297-310.

⁽²⁹⁾ Séamus O'Connell, *From most ancient sources: The Nature and Text-Critical Use of the Old Testament Text of the Complutensian Polyglot Bible*. (Orbis Biblicus et Orientalis, 215). Academic Press - Vandenhoeck & Ruprecht, Fribourg - Göttingen 2006.

⁽³⁰⁾ Natalio Fernández-Marcos, *Greek Sources of the Complutensian Polyglot*, in *Jewish Reception of the Greek Bible Versions. Studies in their Use in Late Antiquity and the Middle Ages*. Eds. N. de Lange, J. G. Krivoruchko and C. Boyd-Taylor. Mohr Siebeck, Tübingen 2009, pp. 302-315.

⁽³¹⁾ *Biblia sacra hebraice, Chaldaice, Graece, Latine*, 8 voll. Ed. B. Arias Montano. Christophe Plantin, Antwerp 1568-1572/73.

⁽³²⁾ *Biblia 1. Hebraica, 2. Samaritana, 3. Chaldaica, 4. Graeca, 5. Syriaca, 6. Latina, 7. Arabica*. Eds. Jean Morin et al. Antoine Vitray, Paris 1628-1645.

⁽³³⁾ *Panta Ta Kat'exochēn Kalumena: Biblia Theias Dēladē Graphēs Palaias Te Kai Neas = Sacrae Scripturae Veteris Novaeque Omnia*. Eds. A. Manutius, A. Torresano, and F. Asulano. Venezia 1518.

Bessarione (Rahlfs № 68) e su una serie di altre fonti, in parte provenienti dalla sua collezione (Bibl. Marc., *Gr.* 2, sec. X-XI e XIV = Rahlfs № 29; *Gr.* 3, sec. X (= Rahlfs № 121) o non ancora identificate. L'*Aldina* conosce un largo uso in ambito protestante, dove è oggetto di successive ristampe, quali quella munita di una prefazione a cura di Filippo Melantone (1497-1560), uscita a Basilea nel 1545.³⁴ L'edizione veneziana conosce una diffusione maggiore di quella della *Complutense*, prima di essere soppiantata dalla *Septuaginta Sistina* del 1587. Quest'ultima riproduce il «*Codex Vaticanus*» (*Vat.gr.* 1209), celebre manoscritto in onciale databile al IV secolo d.C.,³⁵ sul quale si basano quasi tutte le edizioni successive fino al secolo XX.³⁶

La *Complutense* e l'*Aldina* debbono essere necessariamente prese in considerazione ai fini dell'individuazione del modello (*zvody*) greco della più antica Bibbia a stampa slava ecclesiastica, cui fa riferimento Gerasim. In attesa di studi più approfonditi, che indaghino nel dettaglio il rapporto tra la Bibbia di Ostrog e le edizioni a stampa della *Septuaginta*, è possibile formulare alcune osservazioni preliminari, adottando criteri di analisi selettivi. Bisogna tener ben presente, innanzitutto, che la Bibbia di Ostrog, come si è già detto, costituisce un *corpus* testuale eterogeneo. Non sempre sono state ap-

⁽³⁴⁾ *Divinae scripturae, Veteris ac Novi Testamenti, omnia.* Johannes Herwagen, Basel 1545.

⁽³⁵⁾ *He Palaia Diathēkē kata tous Hebdomēkonta. Seu Vetus Testamentum graecum iuxta Septuaginta interpretes ex auctoritate Sixti quinti pontificis maximi editum.* Romae 1587. In questa edizione le lacune sono sanate con altri testimoni vaticani. Sull'importanza del *Vat.gr.* 1209 si veda: Siegfried Kreuzer, *B or not B? The Place of Codex Vaticanus in Textual History and in Septuagint Research*, in *Text-Critical and Hermeneutical Studies in the Septuagint*. Editors: Johann Cook and Hermann-Josef Stipp. Brill, Leiden 2012, pp. 69-96.

⁽³⁶⁾ Una rara eccezione è rappresentata dall'edizione di Johannes Ernst Grabe (John Grabe) del 1709, basata invece sul «*Codex Alexandrinus*» (Londra, British Library, MS Royal 1. D. V-VIII dei sec. IV-V): John E. Grabe, *Septuaginta interpretum tomus I continens Octateuchum quem ex antiquissimo codice Alexandrino accurate descriptum et ope aliorum exemplarium, ac priscorum scriptorum praesertim vero Hexaplaris editionis Origenianae emendatum atque suppletum additis saepe asterischorum et obelorum signis summa cura edidit.* Sheldonian, Oxford 1707-1720.

portate correzioni sul greco, soprattutto per quei testi che già nella precedente Bibbia di Gennadij erano stati ricopiati nelle antiche versioni paleoslave (si veda p. es. il *Libro di Daniele*). Di conseguenza, è quanto mai necessario mantenere un atteggiamento filologico improntato alla massima prudenza, che suggerisce altresì di non prendere troppo alla lettera quanto dichiarato nella prefazione in merito al rapporto con l'ebraico. Che un simile approccio sia giustificato è provato dall'analisi di libri veterotestamentari per i quali sussiste un'ampia divergenza testuale tra testo masoretico e *Septuaginta*. In questa sede sarà sufficiente soffermarsi sul *Libro dell'Esodo* che rappresenta un noto terreno di sfida per le ricerche in campo biblico.

In greco il *Libro dell'Esodo* è generalmente più corto dell'originale, rispetto al quale esibisce omissioni (per esempio è mancante EsTM 37: 25-28), riduzioni (a EsTM 36:8-34 corrisponde Es^{LXX} 37:1-2) e un differente ordine interno degli argomenti. Particolarmente problematici in questo senso sono gli ultimi cinque capitoli, Es^{LXX} 35-40, dove è contenuta la seconda descrizione del tabernacolo (la prima si trova in Es^{LXX} 25-31). Come è stato osservato, le differenze sarebbero imputabili all'uso, da parte dei traduttori della *Septuaginta*, di un modello diverso e più arcaico di quello del testo masoretico, tramandato dai codici medievali;³⁷ in ebraico il *Libro dell'Esodo* sarebbe pertanto stato caratterizzato da più fasi redazionali.³⁸

La versione paleoslava, trasmessa da codici slavi orientali e meridionali,³⁹ dipende dalla *Septuaginta*. Da essa si discosta per l'omissione di Es 37:10-21, 38:1-27 e 39:1-2, al cui posto troviamo Es

(³⁷) Anneli Aejmelaeus, *On the trail of Septuagint translators: collected essays*. Kok Pharos, Kampen 1993, pp. 107-121.

(³⁸) Cfr. Tov, *Textual Criticism*, cit., pp. 316-317; Eugene Ulrich, *The Evolutionary Growth of the Pentateuch in the Second Temple Period*, in *Pentateuchal Traditions in the Late Second Temple Period. Proceedings of the International Workshop in Tokyo, August 28-31, 2007*. Editors: Akio Moriya and Gohei Hata. (Supplements to the Journal for the Study of Judaism, vol. 158), Leiden, Brill 2012, pp. 39-56.

(³⁹) Inventario codici: Robert Mathiesen, *Handlist of Manuscripts Containing Church Slavonic Translations of the Old Testament*, "Polata knigopisnaja", 7 (1983), pp. 3-48.

35:33-35, 36:10-40 e 37:1-5 e, dunque, una ripetizione dei capitoli immediatamente precedenti (nella medesima traduzione).⁴⁰

La copia della Bibbia di Gennadij, inviata ai ruteni da Mosca, similmente a tutti gli esemplari a noi pervenuti del *corpus* novgorodiano, incluso quello più antico (GIM, *Sin.* 915, ff. 33-59), doveva presentare la lacuna in questione, poi colmata dai redattori della Bibbia di Ostrog. Quest'ultima, a differenza del resto della tradizione manoscritta slava meridionale e orientale, presenta un'integrazione, basata su una versione dal greco (cfr. *infra Appendice*), la quale, tuttavia, ha una divisione del testo in capitoli modellata non sulla *Septuaginta*, bensì sulla *Vulgata* (**Es 36** = Es^{LXX} 36 + 37; **Es 37** = Es^{LXX} 38:1-21; **Es 38** = Es^{LXX} 38:22-39:12; **Es 39** = Es^{LXX} 39:13-23; **Es 40** = Es^{LXX} 40). Per individuare la fonte greca utilizzata dai traduttori ho operato un confronto con la *Complutense* e l'*Aldina*, che ha portato ai seguenti risultati.

Quanto alla porzione del *Libro dell'Esodo* in questione, la nuova versione slava ecclesiastica mostra affinità di tipo diverso con ciascuna delle due edizioni cinquecentesche. Rispetto alla *Complutense* si nota un'identica divisione in capitoli, derivante dalla *Vulgata*, ma una sostanziale distanza testuale, visto che in Es 35-40 l'edizione di Alcalà trasmette una redazione riconducibile ad una revisione del testo della *Septuaginta* sul testo masoretico,⁴¹ che presenta un nu-

⁽⁴⁰⁾ Cfr. Veselka Željzkova, *Opisanieto na skinijata v starobălgarskija prevod na kniga Izchod, in Srednovekovieto v ogedaloto na edin filolog: Sbornik v čest na Svetlina Nikolova*. Ed. S. Bărlieva. (Kirilo-Methodievski studii, 18). Bălgarska Akademija na naukite, Sofija 2009, pp. 152-165; Alessandro Maria Bruni, 2.5.7. *Old Church Slavonic Translations [Pentateuch, Former and Latter Prophets]*, in *Textual History of the Bible: The Hebrew Bible*, vol. 1B: *Pentateuch, Former and Latter Prophets*. Edited by A. Lange and E. Tov. Brill, Leiden 2017, pp. 230-239. La ripetizione è presente in tutti i testimoni, eccetto un codice databile al primo terzo del secolo XVI, conservato nella Biblioteca di Stato Russa (*Rossijskaja Gosudarstvennaja biblioteka*, F. 113, N° 119, ff. 117-119), non considerato nella recente edizione di Vilkul: *Kniga Ischod. Drevneslavjanskij polnyj (četij) tekst po spiskam XIV-XVI vekov*. Sostavitel' T. L. Vilkul. Kvadruga, Moskva 2015.

⁽⁴¹⁾ Edizione separata in appendice a: *The Old Testament in Greek According to the Text of Codex Vaticanus, Supplemented from Other Uncial Manuscripts, with a Critical Apparatus Containing the Variants of the Chief Ancient Authorities for the Text of the Septuagint*, vol. 1: *The Octateuch*. Edited by Alan England Brooke and

mero maggiore di correzioni rispetto alla recensione esaplare.⁴² La fonte della Complutense per questa sezione del testo, pur mostrando affinità con le correzioni marginali, apportate da un anonimo copista al testo dell'Esateuco Ambrosiano A 147 inf. (gr. 808) del V secolo (sigla F^h),⁴³ non è identificabile con alcun manoscritto a noi pervenuto;⁴⁴ inoltre, essa mostra un certo numero di somiglianze lessicali con il Pentateuco greco di Costantinopoli.⁴⁵

Il testo dell'Aldina che, diversamente dalla *Complutense*, nella seconda descrizione del tabernacolo segue la *Septuaginta*, appare vicino a quello della Bibbia di Ostrog (cfr. infra, *Appendice*), a fronte, però, di una difforme divisione in capitoli. Per spiegare questa incongruenza è possibile in un primo momento formulare due ipotesi:

- a) i redattori della Bibbia di Ostrog avrebbero avuto a disposizione un esemplare della *Complutense* e uno dell'*Aldina* che avrebbero utilizzato in maniera eclettica per scopi diversi, ossia in un caso per la divisione in capitoli e, nell'altro, per la traduzione;

Norman McLean. University Press, Cambridge 1917, pp. 295-304. Per la collazione con le altre fonti della Septuaginta si veda l'edizione critica: John William Wevers (ed.), *Exodus* (Septuaginta Vetus Testamentum Graecum, 2.1). Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1991, pp. 408-436.

(⁴²) K. G. O'Connell, *The Theodotianic Revision of the Book of Exodus. A Contribution to the Study of the Early History of the Transmission of the Old Testament in Greek*. Harvard University Press, Cambridge 1972; D. Fraenkel, *Die Quellen der asterisierten Zusätze in zweiten Tabernakelbericht Ex 35-40**, in *Studien zur Septuaginta – Robert Hanhart zu Ehren. Aus Anlaß seines 65. Geburtstages*. Eds. D. Fraenkel, U. Quast and J. W. Wevers. (Mitteilungen des Septuaginta-Unternehmens, 20). Göttingen 1990; John William Wevers, *Text History of the Greek Exodus* (Mitteilungen des Septuaginta-Unternehmens. 21); Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1992.

(⁴³) John William Wevers, *A secondary text in Codex Ambrosianus of the Greek Exodus*, in R. Gryson (ed.), *Philologia Sacra. Biblische und patristische Studien für Hermann J. Frede und Walter Thiele zu ihrem siebzigsten Geburtstag*. Band I. Herder, Freiburg 1993.

(⁴⁴) Fernández Marcos, *Greek Sources of the Complutensian Polyglot*, cit, pp. 302-316.

(⁴⁵) Natalio Fernández Marcos, *El Pentateuco griego de Constantinopla*, in "Erytheia. Revista de estudios bizantinos y neogriegos", 6 (1985), pp. 185-203.

b) Gerasim e i suoi seguaci si sarebbero basati solo sull'*Aldina* per la traduzione del testo, ma avrebbero fatto riferimento alla *Vulgata* per la divisione in capitoli, nel tentativo, forse, di mantenere l'organizzazione testuale, rinvenuta nella Bibbia di Gennadij, da loro utilizzata come modello.

A sostegno di b) possono essere addotte le seguenti considerazioni. Se Gerasim e i suoi collaboratori avessero effettivamente consultato la *Complutense*, si sarebbero resi conto delle ampie differenze testuali, rinvenibili in Es 35-40 tra il testo greco dell'edizione di Alcalá (provvisto, tra l'altro, di traduzione interlineare in latino) e la *Septuaginta*, e non avrebbero certo potuto definire il modello greco da loro utilizzato come una fonte ampiamente concordante, allo stesso tempo, con l'ebraico e lo slavo ("множае со еврейскою и словенскою съгласашеца"). Inoltre, né nella nuova versione di Es 37:10-21, 38:1-27 e 39:1-2, necessaria per colmare la lacuna della traduzione paleoslava, né nel resto della traduzione del *Libro dell'Esodo*, da loro trascritto dall'esemplare moscovita della Bibbia di Gennadij, risultano tracce di una revisione sul testo masoretico della Poliglotta.⁴⁶ La spiegazione più verosimile, pertanto, è che essi abbiano utilizzato l'edizione *Aldina* per l'integrazione testuale e la *Vulgata* per la divisione in capitoli. Di conseguenza, non sembra possibile confermare, perlomeno limitatamente ad uno dei libri dell'Ottateuco, l'opinione espressa in passato, secondo cui la *Complutense* sarebbe stata una delle fonti greche sicuramente usata dai redattori Bibbia di Ostrog per la correzione del testo.⁴⁷

I risultati ottenuti sono ovviamente parziali e non permettono di trarre conclusioni complessive in merito all'individuazione dei modelli a stampa della *Septuaginta*, presumibilmente adoperati a Ostrog, per la revisione dell'intera raccolta delle Sacre Scritture. Ogni libro veterotestamentario dovrà essere esaminato singolarmente, sulla base di un approccio analitico. Considerate, da un lato, l'eterogeneità del *corpus* slavo ecclesiastico e, dall'altro, le complesse re-

⁽⁴⁶⁾ Cfr. Alessandro M. Bruni, 2.5.7. *Old Church Slavonic Translations*, cit., pp. 234, 236-237.

⁽⁴⁷⁾ Cfr. Francis J. Thomson, *The Slavonic Translation of the Old Testament*, p. 678 (n. 378).

lazioni testuali soggiacenti tra il testo masoretico e quello greco, è necessario che lo studio testuale venga condotto separatamente per ogni singolo libro biblico senza alcuna generalizzazione. Le osservazioni che sono state qui formulate in merito al *Libro dell'Esodo* permettono quantomeno di mettere in discussione l'attendibilità della testimonianza di Gerasim riguardo al carattere testuale della fonte greca consultata. Ad essa, più che un significato filologico, è piuttosto da attribuire un valore retorico, spiegabile come un tentativo di ricezione religioso-letteraria del *topos* della *Hebraica veritas*, al quale era uso rifarsi al fine di dimostrare il possesso di una corretta ed esatta conoscenza delle Sacre Scritture. Studi futuri dovranno verificare se l'edizione di Aldo Manuzio rappresenti effettivamente la fonte principale del lavoro di revisione della Bibbia slava ecclesiastica sulla *Septuaginta*, condotto a Ostrog nel tardo secolo XVI. Un'analoga indagine andrà compiuta anche sulla storia successiva della Bibbia a stampa in area slava orientale che sarà marcata dalla pubblicazione della *Bibbia di Mosca* del 1666, apparsa sotto Aleksej Michajlovič (1645-1676) e curata da Epifanij Slavineckij (1600-1675),⁴⁸ e della successiva *Bibbia di Elisabetta* del 1751,⁴⁹ il cui rapporto con le fonti greche egualmente ancora attende di essere chiarito.⁵⁰

(⁴⁸) *Biblija, sirěč' knigi vetchago i novago zavěta, po jazyku slavensku*. Pečatnyj dvor, Moskva 1663. Questa edizione riproduce di fatto senza modifiche sostanziali (a parte l'ortografia) la Bibbia di Ostrog per mancanza di fonti greche da utilizzare per la revisione. Questa edizione fu utilizzata per la traduzione e revisione di alcuni libri, prodotte per l'edizione della prima Bibbia a stampa georgiana, la *Bibbia di Bakar*, pubblicata a Mosca nel 1743 (cfr. Alessandro Maria Bruni, *1.4.8: Georgian Translations*, in *Textual History of the Bible: The Hebrew Bible*, vol. 1A: *Overview articles*. Edited by A. Lange and E. Tov. Brill, Leiden 2016, pp. 375-385).

(⁴⁹) *Biblija, sirěč' knigi svjaščennago pisanija vetchago i novago zavěta*. Tipografija Aleksandro-Nevskogo monastyrja, St. Petersburg 1751.

(⁵⁰) Particolarmente complesso in questo caso appare il problema dell'individuazione dei prototipi utilizzati. Quasi certamente si trattò della *Poliglotta di Londra* (1653-57), ma vi furono anche altre edizioni greco-latine, purtroppo finora non identificate. Cfr. Francis J. Thomson, *A Brief Survey of the History of the Church Slavonic Bible from its Cyrillomethodian Origins until its Final Form in the Elizabethan Bible of 1751*. (Slavica Gandensia, 33.2). University of Ghent, Ghent 2006.

*Appendice. Confronto tra la Bibbia di Ostrog e l'Aldina*⁵¹

Es^{LXX} 37:10-21 [= Es^{Vulg} 38:12-23]

- O ¹⁰ ἰ οὔγολζ κζ μόριο, ποπόνη, ἦ , λάκτιῖ, στολπιῖ ἐγο, ῖ , ἰ στοάλα ἦχζ, ῖ,
A ¹⁰ καὶ τὸ κλίτος· τὸ κατὰ θάλασσαν αὐλαῖαι πενήκοντα πήχεων· στῦλοι αὐτῶν δέκα· καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν δέκα·
- O ¹¹ ἰ οὔγολζ κζ βοσπόκζ, ἦ, λακτιῖ.
A ¹¹ καὶ τὸ κλίτος τὸ πρὸς ἀνατολὰς πενήκοντα πήχεων·
- O ¹² Ὀπόνη. ἦ, λάκτιῖ κζ ἰόγζ. στολπιῖ ἐγο τρη. ἰ στοάλα ἦχζ τρη.
A ¹² ἰστία πεντεκαίδεκα πηχῶν τὸ κατὰ νώτου· καὶ οἱ στῦλοι αὐτῶν τρεῖς· καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν τρεῖς·
- O ¹³ ἰ να βτορόμῖ οὔ ἰόγα ῖνιόδζ ἰ ὀβζδζ. οὔ δβέρῖη πριτβόρζ Ὀπόνη, εῖ, λάκτιῖ. ἰ στολπιῖ ἦχ τρη, ἰ στοάλα ἦχζ τρη,
A ¹³ καὶ ἐπὶ τοῦ νώτου τοῦ δευτέρου ἔνθεν καὶ ἔνθεν κατὰ τὴν πύλην τῆς αὐλῆς αὐλαῖαι πεντεκαίδεκα πήχεων, καὶ οἱ στῦλοι αὐτῶν τρεῖς, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν τρεῖς·
- O ¹⁴ вс́ же Ὀπόνη χράμζ ζζ βικσόνζ τκάναγο.
A ¹⁴ πᾶσαι αἱ αὐλαῖαι τῆς σκηνῆς ἐκ βύσσου κεκλωσμένης·
- O ¹⁵ ἰ στοάλα στολπόβζ ἦχζ мѣданы ἰ κρᾶα ἦχζ срѣвраны. ἰ βερχῖ ἦχζ посрѣврены срѣвромъ, ἰ στοлпиῖ ἦχζ посрѣврены срѣвромъ. вѣи στοлпиῖ пριτβόρζ,
A ¹⁵ καὶ αἱ βάσεις τῶν στύλων αὐτῶν χαλκαῖ· καὶ αἱ ἀγκύλαι αὐτῶν ἀργυραῖ· καὶ αἱ κεφαλίδες αὐτῶν περιηργυρωμένοι ἀργυρίω· πάντες οἱ στῦλοι αὐτῆς περιηργυρωμένοι ἀργυρίω·

(⁵¹) O = Bibbia di Ostrog (*Biblija sirěč' knjig vetchago i novago zavěta, po jazyku slavensku*, cit.); A = Aldina (*Panta Ta Kat'exochēn Kalumena*, cit.).

- Ο ¹⁶ ἡ ποκρυβάλο δβέρῖι притвóрдъ, д'бло швένно ѿ синетѹ ἡ πορφύры ἡ γερβленίца прáдени, ἡ виссónδъ тικάнаго. ѿ, λάκτῖи долготá ἡ висотá. широтá же патъ λάκτῖи рáвны ὀπόнамъ притвóрдъ.
- Α ¹⁶ καὶ τὸ καταπέτασμα τῆς πύλης τῆς αὐλῆς ἔργον ποικιλοῦ ἐξ ὑακίνθου καὶ πορφύρας καὶ κοκκίνου νενησμένου καὶ βύσσου κεκλωσμένης, εἴκοσι πήχεων τὸ μῆκος καὶ τὸ ὕψος καὶ τὸ εὖρος πέντε πήχεων ἐξισούμενον τοῖς ἰστίοις τῆς αὐλῆς·
- Ο ¹⁷ ἡ στοлзпѹ ἡχъ, д̄. ἡ στοáла ἡчъ, д̄, мѣданы, ἡ крáа ἡчъ срéбрены,
- Α ¹⁷ καὶ οἱ στῦλοι αὐτῶν τέσσαρες, καὶ αἱ βάσεις αὐτῶν τέσσαρες χαλκαῖ· καὶ αἱ ἀγκύλαι αὐτῶν ἀργυραῖ· καὶ αἱ κεφαλίδες αὐτῶν περιηργυρωμέναι ἀργυρίῳ·
- Ο ¹⁸ ἡ верх̄и ἡчъ посрéбрены срéбром, ἡ вѣи колк̄и притвóрдъ Ὀκολο мѣданы.
- Α ¹⁸ καὶ αὐτοὶ περιηργυρωμένοι ἀργυρίῳ, καὶ πάντες οἱ πάσσαλοι τῆς αὐλῆς κύκλω χαλκοῖ.
- Ο ¹⁹ ἡ с̄ѣе с̄иждéн̄ѣе χράмъ свѣд'вн̄ѣа ἰáкоже заповѣда г̄ъ моѹс̄ѣю в̄ъ сл̄д̄жéн̄ѣе быти лев̄́ѣтомы. чреъъ ἡдамáра с̄ѣа д̄áрона жерца,
- Α ¹⁹ Καὶ αὕτη ἡ σύνταξις τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου, καθὰ συνέταξε Μωυσεῖ τὴν λειτουργίαν εἶναι τῶν Λευιτῶν διὰ Ἰθαμαρ τοῦ υἱοῦ Ααρων τοῦ ἱερέως.
- Ο ²⁰ ἡ весеλέйла о҃҃҃҃҃҃҃ина ѿ племенé ἰо҃҃҃҃҃҃҃дина с̄з̄творéно в̄ѣ ἰáко заповѣда г̄ъ моѹс̄ѣю.
- Α ²⁰ καὶ Βεσελεήλ ὁ τοῦ οὐρί, ἐκ φυλῆς Ἰουδα, ἐποίησεν καθὰ συνέταξε κύριος τῷ Μωυσεῖ.
- Ο ²¹ ἡ ἐлиáва д̄хисамáхова ѿ племенé д̄áнова, ἰáже с̄з̄сидáше тικάныа вѣщи ἡ швеныа пестрá с̄ γερβленіцы ἡ виссónдъ·

A ²¹ και Ελιαβ ό τοῦ Αχισαμακ έκ τῆς φυλῆς Δαν, ὃς ἤρχιτεκτόνησεν τὰ ὑφαντὰ καὶ τὰ ραφιδευτὰ καὶ ποικιλτικὰ ὑφᾶναι τῷ κοκκίνῳ καὶ τῇ βύσσῳ.

Es^{LXX} 38:1-27 [= Es^{Vulg} 37:1-24; 38: 1-8; 40: 30-32]

[Γλα, λζ.]

- O ¹ И сзтворѣ весеλεѣлз кїотѣ,
A ¹ καὶ ἐποίησε Βεσελεήλ τὴν κιβωτὸν·
- O ² ἡ ποζλατὴ ἡ ζλάτομз γήстѣ, вѣдѣрьоу́дѣ ἡ вѣѣоу́дѣ. сзтворѣ ἔмѣ златѣ Ѡвѣдѣѣ Ѡвоїдѣѣ,
A ² καὶ κατεχρύσωσεν αὐτὴν χρυσίῳ καθαρῷ, ἔσωθεν καὶ ἔξωθεν
καὶ ἐποίησεν αὐτῇ κυμάτιον χρυσοῦν κύκλω·
- O ³ ἡ сзтворѣ ἔмѣ, дѣ Ѡводы златѣ, на, дѣ, странѣ ѣго двѣ ἔдїноμѣ оу́глад, ἡ двѣ дрѣгѣомѣ оу́глад
A ³ καὶ ἐχώνευσεν αὐτῇ τέσσαρας δακτυλίους χρυσοῦς ἐπὶ τὰ τέσσαρα μέρη αὐτῆς· δύο ἐπὶ τὸ κλίτος τὸ ἕν, καὶ δύο ἐπὶ τὸ κλίτος τὸ δεύτερον·
- O ⁴ широкѣ носиламз іако носїти ѣго ѣми.
A ⁴ εὐρεῖς τοῖς διωστήρσιν ὥστε αἶρειν αὐτὴν ἐν αὐτοῖς·
- O ⁵ ἡ сзтворѣ Ѡцыцїенїе надз кїотомз ѡ златѣ γиета.
A ⁵ καὶ ἐποίησεν τὸ ἰλαστήριον ἐπάνωθεν τῆς κιβωτοῦ ἐκ χρυσοῦ καθαροῦ,
- O ⁶ ἡ двѣ херѣвѣма златѣ,
A ⁶ καὶ τοὺς δύο χερουβїм χρυσοῦς·
- O ⁷ херѣвѣ ἔдїнз ѡ оу́гла ἔдїнѣ Ѡцыцїенїѣ. ἡ херѣвѣ дрѣгїи ѡ вторѣ оу́гла Ѡцыцїенїѣ

- A ⁷ χερουβίμ ἕνα ἐπὶ τὸ ἄκρον τοῦ ἱλαστηρίου τὸ ἕν· καὶ χερουβίμ ἕνα ἐπὶ τὸ ἄκρον τὸ δεύτερον τοῦ ἱλαστηρίου
- O ⁸ Ὁσβηάιουμє κρλίлами ἡχ'з нὰ Ὁцыцмѣнїемз.
A ⁸ συσκιάζοντα ταῖς πτέρυξιν αὐτῶν ἐπὶ τὸ ἱλαστήριον.
- O ⁹ ἡ εζтворῖ тραπεζѣ прѣложенїа ѿ злата γίεга.
A ⁹ καὶ ἐποίησεν τὴν τράπεζαν τὴν προκειμένην ἐκ χρυσοῦ καθαροῦ·
- O ¹⁰ ἡ εзтворῖ еѣ, двѣ, Ὁводы златы, двѣ Ὁводы ἐδίномѣ оγглад, ἡ двѣ Ὁводы оγглад второмѣ широкї иако подносїти носїлами еа.
A ¹⁰ καὶ ἐχώνευσεν αὐτῇ τέσσαρας δακτυλίους χρυσοῦς, δύο δακτυλίους ἐπὶ τοῦ κλίτους τοῦ ἐνός, καὶ δύο δακτυλίους ἐπὶ τοῦ κλίτους τοῦ δευτέρου εὐρεῖς, ὥστε αἴρειν τοῖς διωστήρσιν ἐν αὐτοῖς·
- O ¹¹ ἡ носїла κнотѣ ἡ тραπεзѣ позлатѣ златѣ.
A ¹¹ καὶ τοὺς διωστήρας τῆς κιβωτοῦ καὶ τῆς τραπέζης ἐποίησεν· καὶ κατεχύρωσεν αὐτοὺς χρυσίω·
- O ¹² ἡ εзтворῖ ездеды тραπεзѣ вліода , ἡ димїднїкѣ ἡ γάша златы, в нїхже проліанїе взлиати.
A ¹² καὶ ἐποίησεν τὰ σκεύη τῆς τραπέζης τὰ τε τρυβλία καὶ τὰς θυίσκας καὶ τοὺς κυάθους καὶ τὰ σπονδεῖα ἐν οἷς σπείσει ἐν αὐτοῖς χρυσᾶ·
- O ¹³ ἡ εзтворῖ свѣтїлнїкѣ иаже свѣтїти златыи
A ¹³ καὶ ἐποίησεν τὴν λυχνίαν ἣ φωτίζει χρυσοῦν στερεὰν τὸν καυλόν
- O ¹⁴ κрѣпкїи ἡ ἡ стѣвлїе по Ὁвою етранѣ ἔго.
A ¹⁴ καὶ τοὺς καλαμίσκους ἐξ ἀμφοτέρων τῶν μερῶν αὐτῆς,
- O ¹⁵ ἡ ѿ стѣвлїи ἔго вѣтви иахождάχѣ, трїи ѿ ἐдіноа. ἡ трїи ѿ вторїа етранїи равны кдпно.

- A ¹⁵ ἐκ τῶν καλαμίσκων αὐτῆς οἱ βλαστοὶ ἐξέχοντες· τρεῖς ἐκ τούτου καὶ τρεῖς ἐκ τούτου ἐξισούμενοι ἀλλήλοις·
- O ¹⁶ ἢ свѣтіла ἡχъ іаже на верхѣ ἡχъ вѣ ὄβразѣ ὄрѣха ѿ нѣхъ, ἢ цвѣтцы ѿ нѣхъ, ἢ κρѣзи ἡχъ, ἢ да вѣдѣтъ свѣтіла на нѣ · ἢ κрѣгъ седмѣи на κρѣио свѣтіла, на верхѣ κрѣпкѣи вѣсѣ златъ,
- A ¹⁶ καὶ τὰ λαμπάδια αὐτῶν, ἅτινά ἐστιν ἐπὶ τῶν ἄκρων αὐτῶν καρυωτὰ ἐξ αὐτῶν καὶ τὰ ἀνθέμια ἐξ αὐτῶν, ἵνα ὧσιν οἱ λύχνοι ἐπ' αὐτῶν· καὶ τὸ ἀνθέμιον τὸ ἕβδομον τὸ ἐπ' ἄκρου τοῦ λαμπαδίου ἐπὶ τῆς κορυφῆς ἄνωθεν στερεὸν ὅλον χρυσοῦν
- O ¹⁷ ἢ седмѣ свѣтілъ на нѣмъ златѣхъ, ἢ ципицы ἕго златѣи. пѣстѣвы ἕго златѣ,
- A ¹⁷ καὶ ἑπτὰ λύχνους αὐτῶν ἐπ' αὐτῆς χρυσοῦς, καὶ τὰς λαβίδας αὐτῆς χρυσᾶς· καὶ τὰς ἐπαρυστρίδας αὐτῶν χρυσᾶς·
- O ¹⁸ сѣце же посребрѣи столпы, ἢ сѣтворѣи столпѣмъ ὄβοды златѣ. ἢ сѣверши ἢ позлатѣи развѣры златѣомъ. ἢ посребрѣи столпы завѣсе златѣи· ἢ сѣтворѣи лѣкоты златѣ.
- A ¹⁸ οὗτος περιηγύρωσεν τοὺς στύλους καὶ ἐχώνευσεν τοῖς στύλοις δακτυλίους χρυσοῦς, καὶ ἐχώνευσεν καὶ ἐχρύσωσεν τοὺς μοχλοὺς χρυσίῳ· καὶ κατεχρύσωσεν τοὺς στύλους τοῦ καταπετάσματος χρυσίῳ καὶ ἐποίησεν τὰς ἀγκύλας χρυσᾶς·
- O ¹⁹ сѣце сѣтворѣи ὄβοды χράма златѣ, ἢ ὄβοды ὀпѣнѣ, ἢ ὄβοды на роспрострѣнѣи ὀпѣны свѣрхѣ мѣданы.
- A ¹⁹ οὗτος ἐποίησεν καὶ τοὺς κρίκους τῆς σκηνῆς χρυσοῦς καὶ τοὺς κρίκους τῆς αὐλῆς καὶ κρίκους εἰς τὸ ἐκτείνειν τὸ κατακάλυμμα ἄνωθεν χαλκοῦς·
- O ²⁰ тѣко сѣтворѣи чѣши сребрѣны χράма, ἢ верхѣ мѣданы двѣрѣи χράма, ἢ двѣрѣи притвѣра· ἢ лѣкоты сѣтворѣи сребрѣны нѣ столпы, сѣце посребрѣи ἢ

- A ²⁰ οὗτος ἐχώνευσεν τὰς κεφαλίδας τὰς ἀργυρᾶς τῆς σκηνῆς· καὶ τὰς κεφαλίδας τὰς χαλκᾶς τῆς θύρας τῆς σκηνῆς καὶ τὴν πύλην τῆς αὐλῆς· καὶ ἀγκύλας ἐποίησεν ἀργυρᾶς ἐπὶ τῶν στύλων· οὗτος περιηργύρωσεν αὐτούς·
- O ²¹ Такоже сътвори ѿ коихъ хрѣма ѿ коихъ притвѣра мѣданы·
- A ²¹ οὗτος ἐποίησε τοὺς πασσάλους τῆς σκηνῆς καὶ τοὺς πασσάλους τῆς αὐλῆς χαλκοῦς·

[Γλα, λη.]

- O ²² Сице сътвори Ѡлтарь мѣдѣ ѿ Ѡгнице мѣдано ѡже бы лидемъ стоѣчимъ сонмима корѣѡва,
- A ²³ οὗτος ἐποίησεν τὸ θυσιαστήριον τὸ χαλκοῦν ἐκ τῶν πυρείων τῶν χαλκῶν ἃ ἦσαν τοῖς ἀνδράσιν τοῖς καταστασιάσασι μετὰ τῆς Κορε συναγωγῆς·
- O ²³ ѿ тако сътвори вѣа съсѣды Ѡлтара ѿ стоѣла ѡго , ѿ Ѡгнице ѡго ѿ γѣши, ѿ вѣлицы ѡго.
- A ²⁴ οὗτος ἐποίησεν πάντα τὰ σκεύη τοῦ θυσιαστηρίου καὶ τὴν βάσιν αὐτοῦ καὶ τὸ πυρεῖον αὐτοῦ καὶ τὰς φιάλας καὶ τὰς κρεάγρας τὰς χαλκᾶς
- O ²⁴ сѣце сътвори Ѡлтарь, Ѡкрѣстъ положѣнѣ дѣло, мрежны Ѡгнице, под нѣ до средѣ ѡго. ѿ положи на немъ, дѣ . Ѡводы вѣ четырехъ стрѣ положѣнѣа Ѡлтарѣ мѣданы ширѡкы носѣламъ носѣти Ѡлтарь на нихъ.
- A ²⁴ οὗτος ἐποίησεν τῷ θυσιαστηρίῳ παράθεμα ἔργον δικτυωτόν κάτωθεν τοῦ πυρείου ὑπὸ αὐτὸ ἕως τοῦ ἡμίσου αὐτοῦ· καὶ ἐπέθηκεν αὐτῷ τέσσαρας δακτυλίους ἐκ τῶν τεσσάρων μερῶν τοῦ παραθέματος τοῦ θυσιαστηρίου χαλκοῦς· εὐρεῖς τοῖς μοχλοῖς εὐρεῖς ὥστε αἶρειν τὸ θυσιαστήριον ἐν αὐτοῖς·
- O ²⁵ сѣце же сътвори ѿ елѣи помѣзанѣа сѣти ѿ сложенѣе димѣама дѣло гѣстоѣ блѣгоу хрѣнѣа·

- A ²⁵ οὗτος ἐποίησεν τὸ ἔλαιον τῆς χρίσεως τὸ ἅγιον καὶ τὴν σύνθεσιν τοῦ θυμιάματος καθαρὸν ἔργον μυρεψοῦ·
- O ²⁶ Сице сзтворѣ ѿ о҃мыва́лницѣ мѣданиѣ ѿ сто́лоу е́д мѣданоу смотрѣніа поствѣмихъ ꙗ́к поствѣшася о҃у дверѣи хрѣ́ма свѣдѣніа, вѣ́же дѣнь поствѣви ѿ.
- A ²⁶ οὗτος ἐποίησεν τὸν λουτήρα τὸν χαλκοῦν καὶ τὴν βάσιν αὐτοῦ χαλκῆν ἐκ τῶν κατόπτρων τῶν νηστευσασῶν αἱ ἐνήστευσαν παρὰ τὰς θύρας τῆς σκηνῆς τοῦ μαρτυρίου ἐν ἡμέρᾳ ἔπηξεν αὐτήν·
- O ²⁷ ѿ сзтворѣ о҃мыва́лницѣ ꙗ́же о҃мыва́хъса ѿ не́д, моу́ѣи ѿ дѣроуѣ ѿ сѣнове́ е҃го, рѣцѣ ѿ хъ ѿ нѣсѣ вхоуаѣмихъ ѿмъ вѣ хрѣ́мъ свѣдѣніа. ѿли когдѣ прѣхождѣхъ къ о́лтарюу сѣдѣжѣи о҃мыва́хъса ѿ негѣ, ꙗ́коже заповѣда ꙗ́к моу́ѣи.
- A ²⁷ καὶ ἐποίησεν τὸν λουτήρα ἵνα νίπτωνται ἐξ αὐτοῦ, Μωυσεῆς καὶ Ααρων καὶ οἱ υἱοὶ αὐτοῦ τὰς χεῖρας αὐτῶν, καὶ τοὺς πόδας εἰσπορευομένων αὐτῶν εἰς τὴν σκηνὴν τοῦ μαρτυρίου ἢ ὅταν προσπορεύωνται πρὸς τὸ θυσιαστήριον λειτουργεῖν ἐνίπτοντο ἐξ αὐτοῦ καθάπερ συνέταξεν κύριος τῷ Μωυσεῖ.

Es^{LXX} 39:1-2 [= Es^{Vulg} 38: 24-29]

- O ¹ всѣкоу же златѣ е҃же дѣлаюу выетѣ в дѣлѣ по всѣкоу дѣлѣнію первѣгества , сѣхъ . вѣше златѣ первенствѣ . ꙗ́д , талѣнствѣ, ѿ сѣмъ сѣтѣ . ѿ ꙗ́ . сѣклевѣ по сѣклиу сѣтомѣ .
- A ¹ Πᾶν τὸ χρυσίον, ὃ κατειργάσθη εἰς τὰ ἔργα κατὰ πᾶσαν τὴν ἐργασίαν τῶν ἁγίων, ἐγένετο χρυσοῦ τοῦ τῆς ἀπαρχῆς ἑννέα καὶ εἴκοσι τάλαντα καὶ ἑπτακόσιοι εἴκοσι σίκλοι κατὰ τὸν σίκλον τὸν ἅγιον·
- O ² ѿ сребра о҃у҃гѣстнаго ѿ смотрѣніа лиодѣи со́нмѣ, ꙗ́, талѣнствѣ. ѿ ꙗ́, ѿ сѣдмѣ сѣ , ѿ сѣдмѣдесѣтъ ѿ патѣ сѣклевѣ.
- A ² καὶ ἀργυρίου ἀφαίρεμα παρὰ τῶν ἐπεσκεμμένων ἀνδρῶν τῆς συναγωγῆς ἑκατὸν τάλαντα καὶ χίλιοι ἑπτακόσιοι ἑβδομήκοντα πέντε σίκλοι.

SUMMARY

The first printed Church Slavonic Bible appeared in Ostrog, in the Polish-Lithuanian Commonwealth, between 1580 and 1581. This corpus is essentially based on the late-fifteenth century Gennadian Bible, which included Church Slavonic translations of different origin that were revised or newly rendered by taking the Vulgate as a model. The compilers of the Ostrog Bible, for their part, corrected or retranslated these texts by using the Septuagint as a source. The problem of establishing which printed editions of the Septuagint were specifically used for this purpose still remains open for debate. This paper aims at shedding some light on this unresolved issue. The author compares the Ostrog Bible with the Complutensian Polyglot Bible of 1517 and the Aldine Bible of 1518 and offers a few preliminary textual remarks on Exodus 35-40. This analysis has led to the following conclusions: the Ostrog Bible shows a closer textual affinity with the Aldine Bible, but follows the Complutensian Polyglot in the order of chapters. However, an in-depth scrutiny suggests that the textual arrangement was borrowed not from the Complutensian Polyglot, but almost certainly from the Gennadian Bible, where the subdivision of the text replicates that of the Vulgate. Therefore, it is strongly advised that future research should focus on each single biblical book in order to obtain a more detailed assessment of the textual relationship between the Aldine edition and the Ostrog Bible.

INDICE

TERZO INCONTRO CIRILLO-METODIANO A CA' FOSCARI: CULTURE E LIBRI DEL MONDO SLAVO A VENEZIA

- Maria Cristina Bragone
Fonti russe per l'*Abbecedario* di Zaharija Orfelin
(1767) 7-26
- Alessandro Maria Bruni
La Bibbia slava di Ostrog del 1580-1581 e le edizioni
a stampa della *Septuaginta*: il problema delle fonti 27-48
- Maria Marcella Ferraccioli, Gianfranco Giraudò
“Il gran disegno del dotto, ed erudito Autore”. Filippo
Riceputi e l'*Illyricum Sacrum* 49-74
- Душица Грбић
Типографске одлике и варијанте издања штампа-
рије Божидара Вуковића у Венецији 75-91
- Janja Jerkov
Lo *Skazanie i povest'* di Jakov Krajkov nella tradizio-
ne dei *Mirabilia urbis* 93-113
- Persida Lazarević
Il manoscritto veneziano di Pavle Solarić sull'origine
degli Slavi (Belgrado, Arch. SANU 220) 115-139
- Miroslav A. Lazić
Between an Imaginary and a Historical Figure: Boži-
dar Vuković's Professional Identity 141-156
- Padre Nicola Madaro
La traduzione slava delle *Bolle delli Beatissimi Ponte-
fici* (Venezia 1762) e i rapporti etno-confessionali nel-
la Serenissima del Settecento 157-167
- Viviana Nosilia
Gli *Apophthegmata* di Bieniasz Budny dalla Polonia a
Venezia 169-187

| | |
|---|---------|
| Мария Полимирова | |
| Научният интерес към венецианските кирилски печатни книги от XVI в. в България | 189-207 |
| Венета Савова | |
| Нови сведения за богослужебната традиция на св. Йоан Владимир | 209-226 |
| Anna Shkapa | |
| Tradizione e diffusione dell'opera <i>Strasti Christovy (Passione di Cristo)</i> in Russia nei secoli XVII-XX: dai manoscritti alle edizioni a stampa | 227-247 |
| Krassimir Stantchev | |
| L' <i>Abagar</i> di Filip Stanislavov (Roma, 1651) e le edizioni veneziane dei Vuković e di Jakov Krajkov | 249-260 |
| Татјана Суботин-Голубовић | |
| Састав <i>Празничног минеја</i> Божидара Вуковића и његови рукописни извори | 261-278 |
| Anna Vlaevska | |
| Note su due copie inedite dell' <i>Introduzione intorno a' Serviani di rito greco esistenti nella Dalmazia</i> di Matteo Karaman | 279-290 |

STUDI E RICERCHE

| | |
|---|---------|
| Adam Drozdek | |
| Maksim Nevzorov, the Friend of the Youth | 291-306 |
| Georg Holzer | |
| Hippomenes und Atalanta bei den Südslaven | 307-318 |
| Emanuel Klotz | |
| Zu einigen Problemen der Vorurslawischen Lautgeschichte | 319-343 |
| Lejla Nakaš | |
| Berlinski rukopis srpske Aleksandride <i>Ms. slav. quart.</i> 8, prije 1535. godine | 345-367 |
| Zdravko Šolak | |
| Lik s posebnom ulogom u delu Ive Andrića | 369-385 |

| | |
|--|---------|
| William R. Veder | |
| An Autopsy of Slavonic Text Transmission | 387-403 |
| Dalibor Vrgoč | |
| Ivan (Giovanni) Tanzlingher Zanotti – the Forefather of the Croatian Military Terminology | 405-447 |

